

MOTORE ITALIA

EDIZIONE AMERICA'S CUP

a cura di Salvatore Licciardello

Estato Roberto Sommella, direttore di Milano Finanza, ad aprire i lavori di «Motore Italia – Edizione America's Cup», richiamando l'attenzione su un dato centrale: la scelta di Napoli come sede della 38ª America's Cup nel 2027 rappresenta un passaggio decisivo per il Paese, capace di muovere risorse, investimenti e un'impONENTE visibilità internazionale. Sommella ha sottolineato come l'evento possa attrarre milioni di spettatori e generare un impatto mediatico senza precedenti, trasformando il Golfo partenopeo in un palcoscenico globale. «Una prova cruciale per il sistema-Italia», ha osservato, evidenziando la capacità della competizione di coniugare innovazione, sport e sviluppo territoriale.

Su questo orizzonte si sono innestate le riflessioni delle istituzioni presenti. Il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, ha ricostruito l'origine della candidatura: un primo contatto informale, seguito da sopralluoghi discreti e dalla decisione conclusiva del ceo di Team New Zealand, Grant Dalton. Abodi ha parlato dell'accensione di «un faro enorme» su Bagnoli, un'area che per anni ha incarnato promesse sospese. La Coppa, ha spiegato, non è un traguardo ma uno strumento per accelerare un processo di rigenerazione industriale, culturale e sociale. Un percorso da costruire insieme ai cittadini, come il ministro ha ribadito rispondendo alle contestazioni di alcuni residenti all'esterno dell'evento, invitando al dialogo e al rispetto reciproco.

Sul fronte economico è intervenuta la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, con dati chiari: 370 milioni di euro di ricaduta diretta, oltre 11 mila posti di lavoro e un moltiplicatore di valore pari a cinque euro per ogni euro investito. Santanchè ha parlato di un'occasione strategica per rafforzare la reputazione internazionale dell'Italia e posizionare Napoli in un circuito turistico globale ad alto rendimento. Il sindaco Gaetano Manfredi ha condiviso questa visione, definendo il 2027 «un momento storico decisivo» per Napoli e per il Mezzogiorno, un banco di prova per dimostrare capacità realizzativa e coesione istituzionale.

SFIDA SULL'ONDA DEL GOLFO

America's Cup a Napoli nel 2027 Parlano protagonisti e istituzioni

DI SERGIO GOVERNALE E MARY LIGUORI



L'evento Motore Italia Napoli nell'edizione speciale 10 anni in presenza del ministro Andrea Abodi nell'Aula dell'Università Federico II e i trofei dell'America's Cup esposti a Napoli

Un chiarimento essenziale è giunto da Fulvio Bonavita, vicepresidente della Regione Campania, che ha distinto i costi dell'evento dai 1,2 miliardi di euro spesso citati nel dibat-

tito pubblico: si tratta di fondi di super-coesione destinati alla bonifica e alla riqualificazione dell'area di Bagnoli-Coroglio, e non al finanziamento della Coppa. La competizione agi-

sce da acceleratore, imponendo scadenze stringenti: entro la tarda primavera del prossimo anno l'area dovrà essere pronta per ospitare le basi dei team. I lavori prevedono il dragaggio

dei fondali fino a -6,5 metri e la movimentazione di 140 mila metri cubi di sedimenti. Bonavita ha inoltre posto l'accento sulla tutela della legalità, chiedendo protocolli rigorosi per evitare infiltrazioni criminali nei cantieri di bonifica.

Accanto alle infrastrutture, un ruolo centrale spetta alla dimensione sociale. Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, ha spiegato l'obiettivo di generare un elevato Sroi – Social return on investment: non solo numeri economici, ma valore condiviso, formazione, inclusione, opportunità per giovani, scuole e terzo settore. Portare la Coppa a Napoli, ha affermato, è già un risultato, ma il vero successo sarà la capacità di lasciare benefici duraturi.

Il mondo sportivo ha assicurato compattanza. Luciano Buonfiglio, presidente del Coni, ha espresso orgoglio per il ruolo centrale assunto dalla Campania e ha garantito il coordinamento delle 51 federazioni per massimizzare l'eredità sportiva ed economica dell'evento. In un messaggio, Giovanni Malago, presidente della Fondazione Milano-Cortina 2026, ha definito Napoli «lo scenario migliore al mondo» per la competizione, sottolineandone l'enorme potenziale in termini di attrazione di investimenti infrastrutturali.

La prospettiva imprenditoriale è arrivata da Aurelio De Laurentiis, presidente della SSC Napoli, che ha definito l'America's Cup «la vera Formula 1 del mare», capaci di superare i 50 nodi e di regalare uno spettacolo persino superiore a quello motoristico. De Laurentiis ha invitato gli imprenditori locali a fare rete, sfruttando un palcoscenico naturale unico che va da Sorrento a Ischia. Non ha poi risparmiato una critica al sistema calcio internazionale, accusando Uefa e Fifa di ostacolare investimenti privati e auspicando modelli di governance più moderni e orientati al mercato.

La 38ª America's Cup si profila così come una sfida complessiva: sportiva, economica, sociale e reputazionale. Per Napoli è l'occasione di dimostrare che la rigenerazione è possibile quando istituzioni, imprese e territorio riescono finalmente a navigare nella stessa direzione. (riproduzione riservata)



Napoli

La blue economy italiana è uno dei comparti più dinamici e in rapida espansione del Paese, registrando tra il 2023 e il 2024 tassi di crescita doppi rispetto a quelli dell'economia nazionale nel suo complesso. Questo risultato ha portato Cdp, Sace e Simest a delineare gli strumenti di sostegno cruciali per mantenere la competitività del made in Italy nel mondo, come emerso dal panel intitolato «L'onda degli investimenti: il sistema-Paese al servizio dello sviluppo e della blue economy».

Alberto Carrieri, responsabile Filiere Industriali Strategiche di Cdp-Cassa Depositi e Prestiti, ha definito la blue economy non un semplice settore, ma un vero e proprio

Capital per la promozione di start-up innovative in ambito marino.

Antonio Frezza, chief Marketing, Sales PMI & Operating Management officer del gruppo assicurativo-finanziario

tica sostenibile. Il mare, ha aggiunto, rappresenta «un ponte, non un confine». Dall'ascolto delle imprese, Frezza ha identificato tre direttive essenziali per il made in Italy: la diversificazione dei mercati, l'unica arma contro la contingenza geopolitica, il presidio in loco con l'internazionalizzazione e la sostenibilità.

Marco Cantalamessa, direttore Strategia e Innovazione Sostenibile di Simest società del gruppo Cdp che sostiene la crescita internazionale delle imprese italiane, ha focalizzato l'intervento sull'internazionalizzazione. Ha notato che i comparti della blue economy, specialmente nel Mezzogiorno, sono esposti a dinamiche geopolitiche che influenzano le rotte commerciali e l'export di settori chiave come la nautica e la crocieristica, in particolare verso i mercati come gli Stati Uniti. Il manager ha evidenziato che le imprese necessitano di maggiore conoscenza dei mercati esteri, di canali di finanziamento e, in modo cruciale, di approfondire le competenze per l'internazionalizzazione. Simest offre strumenti che coprono l'intero percorso di sviluppo internazionale, dalla conoscenza del mercato fino all'insediamento produttivo, inclusa la finanza agevolata, gli strumenti partecipativi e l'export credit. Cantalamessa ha citato un forte ricorso all'export credit in stretta sinergia con Sace, soprattutto a supporto del setto-

re cantieristico. Per colmare il divario di competenze, Simest ha lanciato l'hub di formazione e consulenza ConSimest, che include il Custom Executive Program, realizzato con la Luiss Business School e rivolto ai manager delle imprese del Mezzogiorno.

Per sostenere gli investimenti nelle tre direttive strategiche emerse - ovvero diversificazione, presidio in loco e sostenibilità, Sace e Simest mettono in campo un complesso di soluzioni operative.

Sace, con un portafoglio di 270 miliardi di euro, offre un

ecosistema, come la collaborazione con l'impresa ligure Permarc, e il factoring, con un accordo di reverse factoring siglato con Fincantieri a sostegno della sua catena di fornitori.

Simest supporta l'internazionalizzazione con finanziamenti agevolati (attualmente al tasso dello 0,3%) per la diversificazione dei mercati e per investimenti in digitalizzazione e transizione ecologica. Ha riservato misure dedicate per mercati strategici: una riserva di 200 milioni di euro per i Balcani, una misura da 200 milioni di euro per l'Africa (da luglio 2024), una nuova linea da 200 milioni di euro per l'America Latina (da marzo 2025) e un pacchetto da 500 milioni di euro per l'India (da settembre 2025). Simest supporta anche il rafforzamento delle filiere esportatrici, anche attraverso il progetto «Filiere d'Impatto». Attraverso il credito all'export (buyer credit e supplier credit), favorisce la competitività delle imprese sui mercati globali, sostenendo le grandi commesse internazionali e le pmi manifatturiere. La società interviene anche acquisendo



«ecosistema» e un asset strategico per il Paese. L'Italia, con ottomila chilometri di coste, vede il comparto generare 220 miliardi di euro di valore aggiunto annuo, una cifra che supera l'11% del Pil. Il sistema impiega oltre un milione di addetti in più di 240 mila imprese ed è cresciuto a un ritmo più che doppio rispetto al resto dell'economia nazionale tra il 2023 e il 2024, con un incremento occupazionale quattro volte superiore, attestandosi a più del 7%. Carrieri ha citato le eccellenze globali italiane nella cantieristica navale: oltre il 50% dei superyacht e il 40% delle navi da crociera prodotti nel mondo sono realizzati in Italia. Le priorità di crescita per Cdp risiedono nel rafforzamento del tessuto produttivo, tramite l'accompagnamento delle piccole e medie imprese in percorsi di consolidamento, e nell'infrastrutturazione del territorio. È fondamentale che il sistema portuale dialoghi al meglio con le infrastrutture complessive per la movimentazione di persone e merci. Cdp supporta l'innovazione in ambito marino anche tramite l'acceleratore Faros, creato con Cdp Venture

Sace, partecipato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha sottolineato il ruolo centrale dell'agenzia nel supportare l'export, ribadendo che la filiera del mare con il suo indotto rappresenta circa un terzo delle esportazioni italiane. Sace, che assiste oltre 60 mila aziende in più di 200 Paesi, si propone di «abilitare la crescita». Frezza ha rimarcato che si è forti all'estero solo se si è capaci di investire in Italia e che Sace abilita il sistema bancario a dare liquidità alle imprese che investono per essere più competitive all'estero, operando in un'ot-



ziari e assicurativi. Le garanzie finanziarie consentono l'accesso a credito bancario per investimenti in innovazione e sostenibilità. Questi strumenti hanno sostenuto la riqualificazione di infrastrutture portuali, come il porto turistico di Viareggio, con garanzie per l'installazione di colonnine elettriche e impianti fotovoltaici. Interventi analoghi hanno interessato Marina di Pescara, mirati alle zero emissioni. L'agenzia ha anche garantito il piano di investimenti 2022-2030 del Salerno Container Terminal. Per l'export, Sace offre l'assicurazione del credito all'esporthazione, fondamentale per proteggere le aziende dai rischi di mancato pagamento nelle commesse estere di alto valore nel settore della cantieristica e nautica. Altri strumenti includono le cau-

partecipazioni di minoranza (prestiti partecipativi) in imprese italiane o progetti all'estero, e ha lanciato due nuovi fondi pubblici di equity da 100 milioni di euro ciascuno: il Fondo Crescita per piani ambiziosi delle pmi e il Fondo Infrastrutture per progetti strategici all'estero. L'attenzione di Simest alle competenze si concretizza, oltre che con l'hub ConSimest, con lo sviluppo di sedi all'estero in Paesi come Serbia, Vietnam, Brasile, India e Marocco, che fungono da «antenne sul territorio» per agevolare il primo ingresso delle imprese. Nei primi nove mesi del 2025, ha impegnato 6,6 miliardi di euro a sostegno di investimenti complessivi per circa 8 miliardi di euro, servendo 1.600 imprese, di cui il 90% pmi. (riproduzione riservata)



Napoli

Andersen Italia è il consulente legale e fiscale dell'America's Cup 2027, chiamato ad accompagnare l'intero percorso organizzativo dell'evento che si terrà a Napoli. Il ruolo assunto dallo studio riguarda tutte le fasi, dai primi confronti con le istituzioni fino alla definizione degli aspetti operativi. A guidare il lavoro sono **Patrizia Diacci** e **Paolo Trevisanato**, impegnati in un incarico che rappresenta per Andersen la seconda esperienza nella competizione dopo Barcellona 2024. I due esperti hanno parlato nel corso del panel intitolato «La bussola delle regole: competenze e lavoro di squadra per navigare la complessità».

Diacci ha sottolineato quanto la collaborazione con i colleghi spagnoli abbia rappresentato una base solida per il nuovo progetto: «L'edizione precedente era stata seguita dai nostri colleghi spagnoli, che ci hanno trasferito un bagaglio importantissimo di informazioni e di competenze». L'incontro con il legal counsel dell'organizzazione, Luis Mariscal, ha favorito l'avvio di un rapporto diretto con il team della Coppa. «Conoscere il contesto sportivo consente di cogliere le esigenze prima delle singole questioni giuridiche e di instaurare un rapporto di fiducia con gli interlocutori», ha osservato.

Trevisanato ha descritto un quadro immediatamente impegnativo: «Da quando siamo

LA BUSSOLA DI ANDERSEN

Per la prima volta l'organizzatore dell'America's Cup non è il defender

DI SERGIO GOVERNATE



stati investiti in questo incarico siamo stati letteralmente travolti da una serie di attività urgenti». La natura dell'edizione 2027 introduce infatti un elemento di novità nella storia della competizione: «È la prima volta in 170 anni di storia che la Coppa America sarà organizzata da una part-

nership tra tutti i partecipanti e non dal defender». La definizione delle regole organizzative ha richiesto un confronto ampio con i team e con il legal counsel Mariscal, che ha iniziato a coinvolgere Andersen anche nell'implementazione del contesto normativo. La complessità riguarda più

livelli. Oltre alle questioni sportive e regolamentari, vi sono aspetti legati all'immigrazione, ai permessi per lavorare, alla sicurezza delle aree interessate e agli adeguamenti infrastrutturali utili alla città. «Partiamo dal tema immigrazione: tantissime persone che arriveranno da tutto il mondo

e che dovranno ottenere i permessi per poter lavorare», ha spiegato Trevisanato, ricordando la riunione in prefettura cui ha partecipato il collega Paolo Licalini. I tavoli coinvolgono anche il Ministero dello Sport: «Il nostro Governo si sta impegnando davvero moltissimo affinché l'evento sia un evento di successo», ha spiegato.

Il dialogo istituzionale procede di pari passo con la gestione dei rapporti con l'organizzazione e con i team, mentre la società lavora per tradurre la complessità burocratica in soluzioni pratiche. Un'attività che, secondo entrambi i professionisti, richiede metodo e un approccio condiviso. Alla domanda sulla chiave del successo, Diacci ha indicato «l'impegno, la responsabilità, lo spirito di squadra», elementi che considera centrali per affrontare momenti di pressione. «Se non hai la passione per quello che stai facendo, ci saranno le difficoltà», ha evidenziato. Trevisanato ha ribadito l'importanza della cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti: «Il lavoro di squadra è quello di una squadra che è davvero molto ampia. Dobbiamo pertanto tutti metterci in sintonia». Competenza e capacità di trovare un equilibrio tra esigenze diverse restano per lui fattori decisivi: «A volte l'ottimo è il nemico del fare. Questo avviene solo ed esclusivamente con la passione, il confronto e la voglia di raggiungere quel risultato». (riproduzione riservata)

Cresce il territorio con imprese e competenze a supporto della competizione

L'America's Cup 2027 sarà anche l'occasione per far crescere il territorio attraverso imprese, infrastrutture e competenze. Nel panel «Dal mare al territorio: le eccellenze locali come driver dell'innovazione» si intrecciano esperienze diverse, unite dalla convinzione che Napoli stia vivendo una fase decisiva, mentre in città si svolge, in contemporanea, l'assemblea nazionale di Manager Italia.

Sul palco di Motore Italia il vice presidente di ManagerItalia, **Simone Pizzoglio**, sottolinea che «Napoli è oggi la terza città italiana per vitalità imprenditoriale» e porta la testimonianza dei «45 mila dirigenti e manager del settore dei servizi». La presenza all'ombra del Vesuvio coincide con una riflessione più ampia sulla capacità del Paese di attrarre grandi eventi e sulla necessità di rafforzare la struttura economica e organizzativa. Pizzoglio richiama il tema della managerialità nel turismo, ricordando che «per 1,2 milioni di addetti che lavorano nel settore dell'ospitalità e del turismo, ci sono solo 750 dirigenti». E riassume con un'immagine la sua

visione di leadership: «La vela è l'essenza della leadership, è l'essenza del lavoro di squadra».

L'importanza della collaborazione è al centro anche dell'intervento di Ciro Turiello, presidente di ManagerItalia Campania, che ricorda il lavoro svolto per portare l'assemblea nazionale in città. Sulla Coppa America, spiega, la sfida riguarda soprattutto la gestione ordinaria dei flussi turistici: «Dal Ponte di Ognissanti alla fine di Natale ci saranno 2 milioni di persone». Per il manager campano, la prospettiva è trasformare questa capacità in pratica permanente.

Turiello parla anche del ruolo dei giovani e propone una visione che punta sull'attrattività della città: «Dobbiamo fare in modo che i giovani di altre città o di altre nazionali vengano a Napoli a studiare e a formarsi». Gli investimenti negli studentati e nelle nuove aree direzionali rappresentano un tassello di un percorso più ampio, che punta a una crescita continua nel rispetto dell'identità locale: «Il brand Napoli è un'originalità che deve sempre

essere salvaguardata». Il porto di Napoli è al centro della testimonianza di Pasquale Legora De Feo, presidente e amministratore delegato di Terminal Conatcone e Soteco, che richiama l'esperienza del 2012: «Napoli ha avuto la possibilità di ospitare le World Series». La sua è una narrazione che tiene insieme esperienza professionale e identità



cittadina: «Sono un uomo di mare e ne sono orgoglioso, ma soprattutto sono un cittadino di Napoli». Il settore portuale locale vive una fase positiva, sostenuta da investimenti e fondi del Pnrr, con un ampliamento di «340 mila metri quadrati». Legora De Feo assicura che «il nodo logistico è già pronto per la Coppa America». Al panel dedicato alle eccellenze locali interviene anche Amelia Cuomo, ceo di Pasta Cuomo, che racconta il ritorno a Gragnano dopo una lunga esperienza nel mondo corporate. «Non abbiamo fatto nulla che quello che potrebbe fare qualunque imprenditore», afferma, descrivendo la rinascita del marchio attraverso l'unione tra recupero delle radici, produzione e valorizzazione culturale. La crescita del pubblico testimonia l'interesse suscitato: «Quest'anno abbiamo avuto circa 7 mila visitatori a Gragnano, lo scorso anno 5 mila». L'imprenditrice osserva che l'evento del 2027 avrà ricadute su tutta la regione: «Se Napoli funziona, i turisti avranno bisogno di fare esperienze».

(riproduzione riservata)



Napoli

Il palco di Motore Italia si affaccia sul Golfo come la prua di una barca pronta a salpare. Le luci calde dell'Ala Magna della facoltà di Economia della Federico II anticipano il riflesso dorato del sole sulle onde, mentre gli ospiti relatori, Fabrizio Cattaneo della Volta del Reale Yacht Club Canottieri Savoia, Roberto Mottola di Amato del Circolo del Remo e della Vela Italia, e Alessandro Mei, Comitato V Zona Fiv-Campania, si acciuffano «come in un'imbarcazione», scherza il moderatore, il direttore di Milano Finanza, Roberto Sommella. L'atmosfera è quella giusta: informale, vicina al mare, e allo stesso tempo tesa come ogni vigilia importante. Perché a Napoli, si parla della America's Cup 2027, il ritorno in Italia del trofeo velico più antico e più contestato al mondo. E lo si fa attraverso Motore Italia un evento di *Class Editori*.

Un evento che non è soltanto sport: è economia, identità, proiezione internazionale. «Come l'Expo per Milano, la Coppa può essere un vulcano straordinario: basta vedere come Milano è diventata meta del weekend per mezzo mondo. Napoli ora ha la stessa occasione».

IL LEGAME TRA I CIRCOLI E LA COPPA

Il primo a intervenire è Fabrizio Cattaneo della Volta, del Reale Yacht club Canottieri Savoia gemellato sia con la New Zealand – defender della precedente edizione – sia con Barcellona, club ospitante della 37ª edizione. Le sue parole evocano un legame antico, fatto di notti magiche, regate impegnative e battaglie sportive: «Con Mascalzone Latino partecipammo nel 2003 e nel 2007. Non andò sempre bene, ma il nostro guidone ha già sventolato nella Louis Vuitton Cup. E questa storia resta cucita nelle nostre vele». Cattaneo richiama poi l'aneddoto più citato nella storia della Coppa: 1851, isola di Wight, la regina Vittoria che chiede chi sia arrivato secondo. «Maestà, non c'è secondo». Una battuta che, a distanza di quasi due secoli, continua a spiegare tutta l'essenza della competizione.

COMPETIZIONE COME MOTORE DI CRESCITA

Tocca a Roberto Mottola di Amato, presidente di un altro circolo fondamentale per la vela napoletana. Il suo ragionamento parte da lontano, dall'immagine dei bambini che iniziano a sei anni a salire sull'Optimist. «La competi-

A BORDO DELLA NAVE ITALIA

Lo spirito della gara nella risposta alla regina Vittoria. L'ascesa dei circoli della vela

DI MARY LIGUORI



zione serve», dice, «così come serve alla Coppa America avere tanti sfidanti. Senza avversari non c'è crescita: né per i team, né per i ragazzi».

Per mesi, ricorda, si è parlato dell'eventuale ingresso di nuovi team: svizzeri, americani, storici come il New York Yacht Club. «È come i bambini al porto: la palla è mia ma la porto a casa non funziona. Serve confronto, serve qualcuno da battere». E aggiunge un tema cruciale: la crescita dei giovani. Troppi team, in passato, hanno privilegiato equipaggi già formati – spesso importati dall'estero – senza dare spazio alle nuove generazioni. Luna Rossa, invece, «imbarca continuamente giovani, e questo fa la differenza». Sul palco c'è anche Federico, giovanissimo velista napoletano, 22 anni e già campione europeo nella sua classe. È il simbolo tangibile di questa nuova filiera italiana che unisce la base, l'agonismo olimpico e l'alta tecnologia della Coppa America. La visione federale: un nuovo ecosistema. Interviene quindi Alessandro Mei, in rappresentanza della Federazione Vela.



Fabrizio Cattaneo della Volta, presidente, Reale Yacht Club Canottieri Savoia

La sua analisi è lucida: «La Coppa America è il vertice, ma attorno si sta creando un movimento intero. Tutte le classi veliche vogliono venire a rega-

tare a Napoli: è un'attrazione naturale». E snocciola numeri: 200mila tesserati, 750 società, circa 2mila bambini solo nella classe Optimist.

Ma il dato più innovativo è il protocollo firmato con Luna Rossa: gli atleti olimpici possono ora conciliare attività federale e impegno di Coppa. «Mai era successo prima. È un passaggio epocale». Italia 2027: la sfida è identitaria. La discussione vira poi sul futuro immediato: l'Italia si prepara a ospitare la 38ª edizione. In primavera 2027 l'inizio, a luglio le finali. «La scelta dell'Italia è già un segnale fortissimo. Il movimento ne uscirà arricchito dall'effetto della vicinanza alla massima competizione formerà nuove generazioni di tifosi, investitori, esperti. Come Sinner per il tennis». Non ha dubbi Roberto Mottola di Amato che ha ricordato Azzurra, la prima sfida italiana nel 1983 l'anno della sua storica partecipazione alla Coppa America.

L'imbarcazione, progettata dal team di Vallicelli, fu la prima italiana nella competizione e ottenne un risultato sorprendente, classificandosi al terzo posto nella Louis Vuitton Cup. «In quell'anno molte bambine furono chiamate Azzurra. Perché con lei nacque l'immaginario velico nazionale. Poi vennero i Mazzatti, Gardini, De Angelis. «Oggi l'Italia può tornare protagonista grazie all'impegno dei circoli, alla forza del movimento giovanile e alla capacità di unire mondi diversi: la vela olimpica, la vela professionistica, la tecnologia nautica, la cantieristica», ha aggiunto Mottola. «Il mare ci definisce, e avere la Coppa America a Napoli significa rimettere l'Italia nel posto dove storicamente dovrebbe essere.» Un'onda lunga che parte ora. Quando il panel si avvia alla conclusione, l'immagine è chiara: la Coppa non è solo un evento. È un ecosistema che può trascinare turismo, innovazione, formazione, occupazione e soprattutto cultura sportiva. La vela – lo sport più antico ancora praticato dall'uomo e al contempo il più moderno grazie ai foil che sembrano far volare le barche – diventa una metafora perfetta dell'Italia che vorrebbe rialzarsi: radici profonde, tecnologia avanzata, coraggio nel vento dell'entusiasmo che scalda il cuore di chi il mare lo vive ogni giorno. È lì, in quell'incrocio di tradizione e futuro, che si gioca davvero la sfida del movimento velico italiano. La Coppa America è il punto di partenza. Il vento, stavolta, sembra soffiare nel verso giusto. (riproduzione riservata)